

ERRATA CORRIGE

Ieri la rubrica settimanale «Fuori dai cassetti» è uscita a firma di Luca Doninelli invece che di Paolo Bianchi. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

FUORI DAI CASSETTI

LUCA DONINELLI

POVERE DONNE, FRA SCEICCHI PAZZI E SANTONI FURBI

CASA BIN LADEN. Si dice che nel mondo islamico la donna non sempre goda della massima considerazione. Sarà vero o si tratterà dell'ennesimo luogo comune? Certo, ad ascoltare le postfemministe nostrane se ne sentono delle belle, sul trattamento riservato in mezzo mondo al gentil sesso. Per non parlare di quel che pensa Oriana Fallaci. E ci sarà da tremare di raccapriccio a prestar fede ad alcuni saggi-testimonianza che usciranno tra breve anche nelle librerie italiane, dopo aver circolato in parecchi Paesi dell'Occidente. Intanto quello scritto dalla cognata di Osama Bin Laden, Carmen Bin Laden nata Dufour, di padre svizzero e madre iraniana, oggi residente a Ginevra. Per nove anni Carmen è vissuta in Arabia Saudita con il marito Yeslam, fratello del famigerato Osama. *Il velo strappato* (Piemme) racconta del periodo trascorso in dorata semireclusione nel clan dei Bin Laden. La vita

di una donna, in Arabia Saudita, è condizionata da divieti che a noi appaiono inconcepibili. Non ha voce in capitolo su nulla, non può neppure attraversare la strada senza essere scortata da un uomo della famiglia. In compenso le può capitare di trovarsi al centro di intrighi, faide e complotti di paradossale vivacità.

Un'altra testimonianza che promette scintille mediatiche è quella di Suad, nome di copertura di una giovane donna palestinese che presenterà il suo libro anche in Italia senza mai scoprirsi il volto. Per ragioni di sicurezza, dicono, ma anche perché quel viso è stato deturpato dalle fiamme. *Bruciata viva* (Piemme) rievoca una vita devastata dalla violenza familiare, là dove l'odio maschilista si alimenta di una malriposta fedeltà a detta-

mi religiosi e culturali.

Altro autore che in un certo senso sta scherzando col fuoco è il siriano Ammar Abdulhamid. Nel suo romanzo *Menstruation*, in uscita in questi giorni per i tipi di Marco Tropea, mette alla berlina, con stile farsesco e bizzarro, le più svariate restrizioni in materia sessuale imposte dal fondamentalismo islamico. L'autore è del resto uno scandalo vivente, nel suo Paese. Vive con una donna che ha buttato il velo e rinunciato a sposare l'ex fidanzato saudita.

CASA NOSTRA. In Italia, si sa, le cose sono un po' diverse. Le donne bastonano ormai i maschiotti con una certa allegria. Tirando le fila del nobile conflitto, la studiosa Emilia Sarogni così commen-

ta: «La donna italiana ha compiuto la sua emancipazione e ottenuto il rispetto dei propri diritti con tempi più lenti e modi del tutto autonomi rispetto agli altri Paesi europei e alle democrazie degli altri continenti. Il progresso della donna italiana però, anche se lento e a volte disperante, è stato tenace, continuo». Quasi un secolo e mezzo di questo tragitto impegnativo, e cioè dal 1861 al 2000, è racchiuso nel saggio *La donna italiana* (Il Saggiatore/Net), dove si ripercorrono le principali tappe verso il fulgido traguardo delle Pari Opportunità (che pari non saranno mai, temiamo): dalle battaglie per i più elementari diritti civili, condotte da Anna Maria Mozzoni e Anna Kuliscioff, fino all'ingresso nei Carabinieri, attraverso le leggi su divorzio, aborto, violenza sessuale.

PRESA DALLA SETTA. Circondati come siamo dalla cialtroneria, tanto che essa è diventata addirittura un *modus vivendi* e *operandi*, spesso non ci rendiamo conto delle conseguenze anche nefaste a cui ci può condurre. È il caso di Sara, entrata volontariamente in una setta religiosa quantomeno ambigua, e lì plagiata fino a rischiare la vita, e di sua madre, la canadese Marie Joly, che ha lottato per sottrarla alla nefasta influenza di un predicatore furbastro. Il libro-verità, che uscirà nella tarda primavera, s'intitola *Per salvare mia figlia* (Tea). È la storia di un calvario di inganni, minacce, ricatti affettivi e pericoli reali. Una storia come questa rende drammatica una dichiarazione contenuta in un recente rapporto del Dipartimento di Pubblica sicurezza: «In Italia operano ben 70mila maghi, predicatori e astrologhi con milioni di adepti». E se a volte, a evitare tanti guai, si provasse l'arma dell'ironia?